

Dazi, negoziati con Ue in stallo Vance: presto accordo con Uk

Stati Uniti. Interlocutorio l'incontro a Washington degli emissari di Trump con il commissario Sefcovic, richieste Usa poco chiare. «Buone chance» di intesa con Londra per il vice presidente

Beda Romano Marco Valsania

BRUXELLES

NEW YORK

È ancora stallo nei negoziati tra Usa ed Europa sulla guerra dei dazi. La missione a Washington del commissario Ue al commercio Maros Sefcovic, il primo vero contatto bilaterale dopo l'escalation e le parziali pause delle tariffe da parte di Donald Trump, ha visto scarsi progressi: dopo gli incontri tra Sefcovic, il segretario al Commercio Usa Howard Lutnick e il rappresentante della Casa Bianca sull'interscambio Jamieson Greer, due falchi delle tariffe, una risoluzione del conflitto appare ancora da trovare.

Gli emissari dell'amministrazione, da quanto affiorato, avrebbero messo in chiaro che i dazi statunitensi non verranno per ora davvero cancellati. Poca chiarezza, allo stesso tempo, sarebbe filtrata sulle specifiche richieste statunitensi e il cammino per un compromesso. Secondo le informazioni raccolte ieri a Bruxelles, l'incontro è stato interlocutorio. Le parti avrebbero discusso solo di beni, e non di servizi (il settore nel quale gli Stati Uniti sono in attivo di bilancio). La parte americana punterebbe comunque su dazi cosiddetti reciproci del 10% minimo, al di là delle diverse sospensioni attualmente in vigore (la pausa di 90 giorni riguarda dazi "reciproci" annunciati contro l'Europa del 20%). I negoziatori europei non hanno avuto rassicurazioni sulle reali istruzioni negoziali delle loro controparti. Per questo, ieri il portavoce della Commissione europea Olof Gill ha detto di sperare in «un maggiore coinvolgimento americano nelle trattative», anche se, ha precisato, il dialogo non è avvenuto «tra sordi».

I contatti continueranno a livello tecnico. Nel frattempo spazio anche alle missioni di leader di Paesi Ue: nelle prossime ore arriva a Washington la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Ad oggi la Ue ha messo a fuoco un'agenda negoziale che tiene conto di riduzioni delle tariffe, regolamentazioni e standard, acquisti di energia. Ha tuttavia reso nota una lista di made in Usa da penalizzare, in caso di fallimenti delle trattative. L'agenda rimane fitta e confusa anche sulle tematiche menzionate: il presidente Usa

e i suoi collaboratori hanno sottolineato la necessità di cancellare una lunga serie di barriere non solo tariffarie, quali norme sul digitale, sulla sicurezza alimentare e sul regime fiscale. Sulle barriere non tariffarie ieri la Commissione Ue non ha commentato. Si è limitata però a ricordare l'intenzione di non negoziare in alcun modo gli standard fitosanitari.

Trump ha respinto ripetutamente come del tutto inadeguate offerte europee di tariffe transatlantiche azzerate - zero for zero - in particolare sui prodotti industriali. Su ipotesi di maggiori acquisti energetici ha espresso ambivalenza, a volte minimizzandoli e altre evocandoli come cruciali per superare deficit commerciali bilaterali.

La frenetica girandola delle politiche commerciali statunitensi ha visto ieri intervenire il vicepresidente americano JD Vance, con un nuovo potenziale colpo di scena: ha offerto spiragli nelle relazioni con Londra. In un'intervista al sito britannico UnHerd ha indicato che Trump sarebbe pronto a raggiungere rapidamente un'intesa con Londra, perché «ama davvero il Paese» e quella anglo-americana «è una relazione molto importante». «Credo ci sia una buona chance di un grande accordo nel miglior interesse di entrambe le nazioni», ha aggiunto.

Vance ha anche ammorbidito i suoi toni tradizionalmente duri con l'intera Europa. Se ha criticato la Germania perché «dipende pesantemente da esportazioni negli Usa ma è ostile a molti business americani», ha aggiunto di «amare l'Europa e gli europei» e che «la cultura europea non può essere separata da quella americana».

L'amministrazione ha ieri confermato di avere in tutto contatti in corso con 15 partner internazionali per compromessi sul commercio, ma senza rivelare dettagli. Secondo alcune fonti, il Segretario al Tesoro Scott Bessent, il suo emissario più autorevole e pragmatico, avrebbe quale priorità un'intesa con il Giappone.

In un costante clima di incertezza e tensione, la Casa Bianca ha al momento sospeso le più elevate tariffe reciproche per tre mesi contro decine di partner, lasciando tuttavia in vigore per tutti un dazio universale del 10 per cento. Ha fatto inoltre scattare una drammatica escalation di barriere con la Cina, fino al 145%, poi temporaneamente esentando in gran parte l'elettronica, risparmiata anche dal dazio universale del 10 per cento.

Trump ha inoltre minacciato imminenti e nuovi dazi sui semiconduttori e la supply chain tecnologica come sul farmaceutico, oltre a quelli già annunciati su auto, acciaio e alluminio. Sull'auto - e su prossimi balzelli sui microchip - ha suggerito che sua volta potrebbe considerare flessibilità momentanea per alcune aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA